

# Puglia, si dimette il medico della pillola

## Il "dottor aborto" molla tutto, fine della Ru486

ANTONIO SANFRANCESCO

■ ■ ■ ■ Un anno fa, di questi tempi, Nicola Blasi era diventato quasi una star. Anche se nel suo reparto, la prima clinica ostetrica del Policlinico di Bari, la pillola abortiva Ru486 veniva somministrata già da tre anni, con l'introduzione ufficiale del farmaco anche in Italia la sua popolarità era schizzata alle stelle. E Bari era diventata la meta dell'aborto facile, con donne che provenivano non solo dalla Puglia ma da tutto il Sud. Il primario, intanto, tra un'intervista e l'altra sospirava: «A volte ho l'aiuto delle colleghe specializzande, non obiettrici, come me, ma ci sarebbe bisogno di più aiuto. Questo è l'unico modo per aiutare le donne che hanno deciso di abortire le quali, senza assistenza, sicuramente andrebbero a farlo in maniera clandestina».

Un anno dopo, anche l'alfiere dell'aborto chimico è rimasto, suo malgrado, vittima del caos sanità di Nichi Vendola. Il deficit delle Asl pugliesi, infatti, nonostante il massiccio piano di tagli dei posti letto e la chiusura di interi ospedali, oscilla intorno ai 500 milioni di euro. Una situazione che non consente nessuna spesa ma impone solo tagli e inasprimento dei balzelli ai cittadini, come il pagamento di un euro sulle ricette mediche o l'aumento dell'accisa sulla benzina.

Per questo motivo, Blasi ha deciso di gettare la spugna e andare in pensione in anticipo, a 60 anni, anche se avrebbe potuto continuare per altri 5 anni come prevede la legge. «Così non si poteva più proseguire», ha spiegato il medico puntando il dito contro la «mancanza di organizzazione» dell'ospedale e, soprattutto, contro le promesse «tradite» da parte dell'amministrazione sanitaria. «Continuo a somministrare la pillola alle pazienti dove capita, dove c'è spazio», si è sfogato. Di quello che lui aveva chiesto un anno fa, un ambulatorio dedicato e il potenziamento dell'organico, non s'è visto nulla. In particolare, sarebbero dovute arrivare due ostetriche e altrettante infermiere per costituire un'equipe da destinare solo agli aborti tramite pillola. L'unico servizio è il numero verde per le prenotazioni. «Il servizio è andato avanti, però in maniera troppo disorganizzata», continua il ginecologo, «tante altre donne, che pur avevano chiesto di abortire chimicamente, non le ho potute accontentare perché non eravamo in grado di far fronte alla domanda. È bene ricordare che i tempi di intervento sono brevissimi, bisogna somministrare la pillola entro la settimana settimana». Nonostante i problemi organizzativi denunciati da Blasi, in un anno nell'ospedale barese sono stati eseguiti 300 aborti con la Ru486. L'unico (triste) dato di efficienza, forse, in una sanità andata a rotoli da un pezzo.

